

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2016-2018

(L.G. 190 del 6 novembre 2012)

Allegato A alla delibera del Consiglio di Amministrazione n. 7/2018 del 27.11.2018

Art. 1 - Oggetto e finalità

Ai sensi della Legge 190/2012 “*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione*” Bresciatourism adotta ogni anno un Piano triennale di prevenzione della corruzione per fornire una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e stabilire gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio.

Art. 2 - Contesto normativo

Oltre alla Legge 190/2012 e al Piano Nazionale Anticorruzione, il contesto giuridico di riferimento comprende:

- il DL 14.3.2013, n. 33 riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni, approvato dal Governo il 15.2.2013, in attuazione dei commi 35 e 36 dell’art. 1 della Lg n. 190/2012;

il DL 8.4.2013 n. 39 relativo a inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell’articolo 1, commi 49 e 50 della Lg 6.11.2012 n.190;

- il Decreto del Presidente della Repubblica 16.4.2013, n. 62 relativo al codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell’articolo 54 del DL 30.3.2001, n. 165.

In attuazione delle regole contenute nel D.P.R. n. 62/2013, Bresciatourism adotta il proprio Codice di comportamento.

Art. 3 - Contesto della provincia di Brescia

Lo scenario criminale della provincia di Brescia risente dell’influenza di rilevanti fattori, quali la vicinanza del territorio milanese, la presenza di importanti vie di comunicazione e le particolari connotazioni economico-finanziarie del contesto. Infatti si registrano un alto tenore di vita, un diffuso benessere, la presenza di numerose aziende attive nel settore del turismo, edile, immobiliare, dei beni voluttuari e dell’intrattenimento. A ciò si aggiunge, quale ulteriore stimolo di penetrazione della criminalità organizzata, la vicinanza con note località turistiche e di conseguenza la più ampia possibilità di riciclare i proventi da attività illecite. Pertanto il territorio bresciano, in ragione delle non poche possibilità che offre, è considerato un bacino ideale per la perpetrazione anche di delitti di carattere tributario o attività di reimpiego e di riciclaggio, spesso portate a compimento con sempre più rilevanti modalità esecutive.

Art. 4 - Responsabile della prevenzione della corruzione

Il Responsabile della prevenzione è individuato dal Consiglio di Amministrazione tra i dirigenti in servizio e dovrà:

- redigere il Piano di prevenzione della corruzione affinché sia conforme alle linee guida dettate dalla Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC);
- verificare l’efficace attuazione del Piano e la sua idoneità in relazione all’attività dell’amministrazione;
- definire le procedure appropriate per la selezione e formazione dei dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;
- verificare l’effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione;
- predisporre ogni anno, entro il 31 gennaio, il Piano triennale di prevenzione della corruzione da sottoporre al Consiglio di Amministrazione per l’approvazione;
- definire contenuti, destinatari e modalità di erogazione della formazione in materia di prevenzione della corruzione;
- adottare misure idonee ad incoraggiare i dipendenti a denunciare gli illeciti di cui si viene a conoscenza nell’ambito del rapporto di lavoro;
- verificare la sussistenza di condizioni ostative in capo a coloro che rivestono incarichi di amministratore e coloro ai quali sono conferiti incarichi dirigenziali e verificare le incompatibilità specifiche relative a tali incarichi.

Art. 5 – Principali misure già adottate con funzione di prevenzione

Bresciatourism si adegua alle indicazioni di legge e adotta un Regolamento di funzionamento degli uffici volto a garantire la massima trasparenza e integrità dell’azione amministrativa che, come tale, svolge un’importante funzione nella prevenzione della corruzione e dell’integrità.

Fermo restando quanto stabilito nell’art. 53 del DL 30.3.2001 n. 165, nell’art. 54 del codice dell’amministrazione

digitale, di cui al decreto legislativo 7.3.2005 n. 82, nell'art. 21 della LG 18.6.2009 n. 69 e nell'art. 11 del DL 27.10.2008 n. 150, Bresciatourism assicura i livelli essenziali delle prestazioni di trasparenza con particolare riferimento a:

- procedimenti di scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo 12.4.2006, n. 163;
- trasparenza nelle informazioni;
- modalità di assunzione del personale.

Art. 6 - Attività con rischio di corruzione

Al fine di individuare le attività maggiormente esposte al rischio corruzione, Bresciatourism utilizza gli strumenti messi a disposizione dalla Camera di Commercio di Brescia per dare attuazione alle indicazioni della norma secondo modelli omogenei.

In particolare provvede in via preliminare a:

- effettuare la mappatura dei processi aziendali, verificandone la congruenza con la propria organizzazione interna;
- analizzare e valutare il grado di rischio rispetto alle attività amministrative individuate nella prima fase, coinvolgendo il personale per verificare la completezza delle attività inserite nel Registro del rischio e raccogliere indicazioni sulla valutazione del rischio e la definizione delle misure di controllo;
- definire il sistema dei controlli da effettuarsi, sulla base del grado di rischio individuato in termini di impatto e probabilità.

Al termine di questa fase è aggiornato il Registro del rischio (*Allegato 1*) parte integrante del Piano triennale, che presenta in forma sintetica e per ogni attività individuata a rischio corruzione i seguenti elementi:

- struttura organizzativa in cui viene svolta l'attività;
- descrizione sintetica del processo;
- tipo di rischio (interno o esterno);
- descrizione del rischio, intesa come manifestazione in cui il rischio può esplicarsi;
- valutazione dell'impatto, intesa come capacità del fenomeno di compromettere il raggiungimento degli obiettivi o l'immagine dell'azienda;
- probabilità di accadimento, individuata rispetto a situazioni verificatesi o ipotizzabili;
- tipo di risposta: misure di contrasto adottate o da adottare (controlli, procedure, formazione).

Data la dimensione dell'azienda e i controlli in atto, non sono previste aree e attività esposte ad alto rischio.

Art. 7 – Meccanismi e misure di prevenzione dei rischi

Bresciatourism potenzia gli strumenti di prevenzione, i livelli di efficienza e trasparenza all'interno dell'azienda, adottando azioni e interventi efficaci nel contrasto ai fenomeni corruttivi concernenti l'organizzazione e l'attività amministrativa.

Nell'ambito di tali strategie, sono indicati di seguito gli strumenti di mitigazione del rischio, che possono essere utilizzati, applicati e combinati in maniera differente tenendo conto delle funzioni svolte e dello specifico contesto organizzativo:

- **Controlli a campione** - Il controllo a campione consiste in una verifica di conformità e/o adeguatezza effettuata su un numero determinato attività, selezionate a campione.
- **Controlli periodici e/o estesi** - Il controllo periodico e/o esteso consiste in una verifica di conformità e/o adeguatezza effettuata estensivamente sulla totalità dei attività afferenti ad una specifica categoria.
- **Controlli ad hoc** - Il controllo ad hoc consiste in una verifica di conformità e/o adeguatezza effettuata su particolari attività per le quali, in ragione di peculiarità tecniche, organizzative o processuali delle attività sottoposte a verifica, si renda necessaria l'attivazione di procedure specifiche.
- **Controlli su segnalazione** - Il controllo su segnalazione consiste in una verifica di conformità e/o adeguatezza effettuata su specifiche attività in ragione di segnalazioni o istanze, di provenienza interna o esterna all'organizzazione.
- **Controlli indipendenti** - Il controllo indipendente consiste nella verifica di conformità e/o adeguatezza effettuata su un numero determinato di attività, sulla base di un campionamento o su base estensiva, condotto da soggetti funzionalmente indipendenti rispetto all'organizzazione, a prescindere dalla loro collocazione organizzativa (ad esempio, un Organismo di Vigilanza OIV).
- **Ricognizione degli strumenti o riesame degli esiti dei controlli** - La ricognizione degli strumenti consiste nella verifica dello stato di conformità degli strumenti in uso presso l'organizzazione al fine di garantirne costantemente l'efficacia, in termini di capacità di mitigazione del rischio, rispetto agli

standard quantitativi e/o qualitativi stabiliti.

- **Informatizzazione dei processi** - L'informatizzazione dei processi aziendali consiste nell'automatizzazione informatica di attività precedentemente svolte secondo procedure che prevedono l'intervento diretto delle persone.
- **Incremento del livello di informatizzazione dei processi** - L'incremento del livello di informatizzazione dei processi aziendali consiste nell'innalzamento dell'automatizzazione informatica di attività già informatizzate. Tale intervento risponde generalmente all'evidenza di inadeguatezza dei livelli di informatizzazione in essere, oppure all'opportunità di garantire standard di sicurezza ulteriori.
- **Attività di formazione** - A livello generale, la formazione consiste nell'aggiornamento continuo delle competenze del personale dell'organizzazione e di indirizzo dei comportamenti organizzativi intorno alle tematiche dell'etica e della legalità.
- **Rotazione dei soggetti deputati allo svolgimento di specifiche attività** - L'attuazione del principio di rotazione consiste nell'adozione di criteri per realizzare un avvicendamento periodico dei soggetti a vario titolo coinvolti nelle aree di attività aziendali caratterizzate da più elevato livello di rischio corruttivo. La rotazione può essere attuata sia con riferimento al personale dell'organizzazione, sia con riferimento a soggetti esterni con i quali l'organizzazione instaura relazioni fisiologiche rispetto all'attività aziendale (quali, ad esempio, i fornitori).
- **Monitoraggio dei tempi** - Il monitoraggio dei tempi di erogazione dei servizi a rilevanza esterna costituisce un indice di integrità. Compito di un'amministrazione pubblica è rendere un servizio nei tempi previsti o addirittura in tempi minori e adottare le azioni correttive necessarie in caso di discrepanza, al fine di evitare ritardi che possano alimentare casi di corruzione.
- **Monitoraggio della compliance delle attività rispetto agli standard procedurali** Il monitoraggio delle procedure consiste nella verifica sulla corrispondenza dell'attività alle caratteristiche indicate nello standard codificato a livello aziendale.
- **Incremento e aggiornamento degli standard procedurali** - L'incremento o aggiornamento delle procedure consiste in un aumento (quantitativo e/o qualitativo) o in una revisione degli standard codificati descrittivi delle corrette modalità di esercizio delle diverse attività.
- **Atti di indirizzo e regolamentazione** - L'azienda disciplina preliminarmente, con regolamenti, direttive o disposizioni, i principi e i criteri ai quali attenersi obbligatoriamente nelle procedure amministrative più esposte al rischio di corruzione.
- **Obbligo di astensione in caso di conflitto di interessi da parte dei dipendenti** - A tale proposito si rimanda al Codice di Comportamento della Camera di Commercio di Brescia che prevede uno specifico obbligo di astensione in caso di conflitto di interessi.
- **Trasparenza** - La pubblicazione delle informazioni relative ai procedimenti amministrativi, nel sito internet aziendale, costituisce il metodo fondamentale per il controllo da parte del cittadino e/o utente, delle decisioni nelle materie a rischio di corruzione disciplinate dal presente Piano.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione può comunque in qualsiasi momento:

- richiedere ai dipendenti che hanno istruito e/o adottato provvedimenti di dare per iscritto adeguata motivazione circa le circostanze di fatto e le ragioni giuridiche che sottendono all'adozione degli stessi provvedimenti;
- verificare e chiedere delucidazioni per iscritto e verbalmente a tutti i dipendenti su comportamenti che possono integrare anche solo potenzialmente corruzione e illegalità.
- verificare la legittimità degli atti adottati;
- monitorare il rispetto dei termini previsti dalla legge o dai regolamenti per la conclusione dei procedimenti;
- monitorare i rapporti tra l'azienda e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dipendenti dell'amministrazione;
- procedere ad attività ispettive interne, volte a verificare la correttezza delle procedure svolte dagli uffici camerali, in aggiunta ai controlli già previsti da normative vigenti;
- procedere alla verifica delle eventuali segnalazioni ricevute dagli utenti esterni.

Art. 8 – Elaborazione, adozione e aggiornamento del Piano

Le fasi di elaborazione, adozione e aggiornamento del Piano seguono le indicazioni contenute nella tabella seguente:

Fase	Attività	Soggetti responsabili
Elaborazione/aggiornamento del Piano triennale di prevenzione della corruzione	Promozione e coordinamento del processo di formazione del Piano	Responsabile della prevenzione
	Individuazione dei contenuti del Piano	Responsabile della prevenzione
	Redazione	Responsabile Anticorruzione
Adozione del Piano triennale di prevenzione della corruzione	Adozione del Piano su proposta del Responsabile della prevenzione	Consiglio di Amministrazione
Attuazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione	Attuazione delle iniziative del Piano ed elaborazione, aggiornamento e pubblicazione dei dati	Tutto il personale dell'azienda
	Controllo dell'attuazione del Piano e delle iniziative previste	Responsabile della prevenzione
Monitoraggio e audit del Piano triennale di prevenzione della corruzione	Monitoraggio periodico da parte degli amministratori dell'azienda sulla pubblicazione dei dati e sulle iniziative in materia di lotta alla corruzione	Personale dell'azienda e Responsabile della prevenzione

Il personale dell'azienda svolge attività informativa nei confronti del Responsabile della Prevenzione, partecipa al processo di ricognizione, determinazione, valutazione e gestione del rischio e propongono le misure di prevenzione ai sensi del D.Lgs. n. 165/2001.

Il Consiglio di Amministrazione procede entro il 31 gennaio di ogni anno all'adozione del Piano, su proposta del Responsabile della Prevenzione. Il Piano è aggiornato annualmente secondo una logica di programmazione scorrevole, tenendo conto di nuovi obiettivi strategici posti dagli organi di vertice, modifiche normative, indicazioni fornite dalla Camera di Commercio di Brescia e dall'ANAC. Il Piano è comunque aggiornato ogni volta che emergono rilevanti mutamenti nell'organizzazione.

Il Piano è trasmesso alla Camera di Commercio di Brescia, pubblicato sul sito istituzionale dell'azienda e segnalato via mail a tutto il personale dipendente.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione, entro il 15 dicembre di ogni anno, pubblica, sul sito internet nella sezione Amministrazione trasparente, una relazione recante i risultati dell'attività svolta e contestualmente la trasmette al Consiglio di Amministrazione.